La Chiesa dell'Apocalisse
Padova, 24/11/1995
Cosa ho cercato in Te, dentro le tue mura, Chiesa di mia Madre? Ho cercato e conosciuto il silenzio di Dio e di Santa Sofia. Questo ricerco con il cuore: la Parola, il canto, la musica e la pittura vengono dopo. Quando sono nati- se sono nati- essi emergono dal silenzio di Nazareth. Il significato di quanto affermo lo vive naturalmente ogni cultura e ogni uomo, ma la forma cristiana lo rivela come nuova creatura. Il Mistero di Cristo informa, dà forma, a tutta la realtà. Come non distinguere il suono delle campane dal rumore dell'autoambulanza? Il suono- spesso stonato- delle chitarre- con il mistero proprio del sacro cristiano? Non c'è niente di "passato" nel gregoriano, non c'è niente di nuovo nella confusione pseudo moderna.

- L'Angelo della tromba, quello del Giudizio, suona per tutti noi ma- va diritto oggi- ai Vescovi, ai Preti e agli Educatori. I Seminari non sembrano dimentichi e incapaci di educare i giovani alla conoscenza del proprio corpo, come strumento essenziale della conoscenza e della preghiera? Non è questione di "vestito", l'abito non ha mai fatto il monaco, ma ha insegnato a "contenerlo", a disporlo meglio nel dominio dello spazio e del tempo. Chi mi ha insegnato le cose di Dio, la sua Presenza nel creato, nell'Eucarestia,- Mia Madre! Non con le parole. La vedo inginocchiata, dimentica della stanchezza, del tempo e dei dolori, ferma e trasparente come di alabastro. Ricordo le nostre chiese fredde anche d'estate, con preti immobili "icone viventi" di preghiera.
- Mi chiedono spesso come si fa a dare espressione al volto di un santo.
  Ieri ho risposto che non lo sapevo. Oggi direi che per fare il volto di Cristo bisogna conoscerlo, patire il dono. Conoscenza vuol dire "nascere con". Quando un pittore è fedele al dono e dipinge un Cristo- nasce con Lui: "Gratia gratis data" a me, ma per la Chiesa. Sono soltanto strumento. Come una madre non genera i figli per possederli, così è d'ogni creazione vera. Questa è la gloria della povertà. Non voglio imbrogliare un Prete- sono Prete anch'io! Prete, fin dal ventre di mia Madre. Prete dell'assoluto sensibile, la visione. Costi quel che costi- vestendo pure i paramenti del folle- gratia gratis data- "visione è l'arte di vedere l'invisibile". Sto toccando una materia incandescente. Parlo alla mia Chiesa un linguaggio che gli stessi suoi educatori spesso non conoscono.

Il colore che illumina lo spazio di questa chiesa non mi appartiene, non appartiene alla mondanità! E' la luce creata ma nella Morte- Risurrezione di Cristo. Non è ciò che avrei voluto io, ma è come m'è stato donato. Possono bruciare tutto quanto ho realizzato. Non aggiungerebbero niente alla mia povertà, non toglierebbero niente alla mia identità sepolta. Deo gratias. Alzando la testa, sopra l'altare, i Simboli degli Evangelisti adombrano l'Apocalisse, il mistero della Bellezza cristiana. La Chiesa come lampada splendente: - Dio in Noi, in ciascuno di noi, la Trinità Santissima- il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo- il volto di Cristo che ci guarda non lo riconosceremo se non l'avessimo già conosciuto. Questo volto- immagine perfetta del Padre- dal profondo del nostro essere ci riguarda, ci suggerisce quello che siamo, quello che ancora non siamo.